

Dal Magistero del nostro Arcivescovo

## LA CASA CHE SI RIEMPIE DI GIOIA

### Dove abita il Signore

Ecco dove si è manifestato il Signore – rivela il Libro antico – sul monte dei tuoni e del terremoto, sul monte dello spavento e del mistero! Dio è troppo grande, troppo inaccessibile, troppo misterioso. Perciò salga Mosè all'incontro con Dio ma il popolo stia lontano per non morire di spavento. Ecco dove abita il Signore: nello spavento e nel mistero, Dio incomprensibile, inaccessibile, Dio che fa paura! Dio degli enigmi, delle decisioni imprevedibili, un dio da cui è meglio stare lontano.

Il Signore non abita da nessuna parte – sentenza la banalità corrente. Il cielo è vuoto e la terra un frammento smarrito in un universo senza confini, che non viene da nessuna parte e non va da nessuna parte. Non state a cercare Dio! Imparate a farne a meno. Siamo nati come condannati a morte: non veniamo da nessuna parte e non andiamo da nessuna parte. Parcheggiati su un frammento di materia smarrito nell'universo cerchiamo di starcene tranquilli spremendo qualche briciola di divertimento e di buoni sentimenti da questa vita precaria. Imparate a fare a meno di Dio.

### In questa casa è venuta la salvezza

Ma Zaccheo contesta chi si immagina un Dio dello spavento e degli enigmi e chi si immagina un cielo vuoto e una vita parcheggiata in un universo insensato. Zaccheo ha incrociato uno sguardo, ha ascoltato una parola che lo ha chiamato per nome e ha aperto a Gesù la porta di casa. Ecco dove abita il Signore – dice Zaccheo – nella casa che si riempie di gioia. Il segno della presenza di Dio non è lo spavento e il mistero, ma la casa dove il cuore si riempie di gioia!

Per questo si deve riconoscere la casa di Dio in mezzo alla città degli uomini: perché irradia la gioia in tutta la città. La gioia non è il sollievo di un momento, quando uno riesce a ritagliarsi un angolino di silenzio tranquillo per liberarsi dalla confusione. La gioia non è la soddisfazione per il buon esito delle proprie imprese.

La gioia è il dono di Dio e il suo segreto, ma non è un segreto che Dio tiene nascosto, piuttosto la grazia riservata a chi è disponibile all'incontro con Gesù. E Zaccheo, il personaggio giudicato e disprezzato, ha sperimentato come la sua vita si è riempita di gioia e la salvezza è entrata nella sua casa. La dedicazione della Chiesa è un momento di festa perché si rinnova la vocazione di Zaccheo e si celebra la salvezza entrata nella vita, nella casa, nella libertà di ciascuno.

La gioia dell'incontro con Gesù è una gioia che cambia la vita. La gioia dell'incontro con Gesù è una gioia che cambia le relazioni.

Ecco perché questa casa di Dio è fatta di luce: perché vi abita una comunità che deve essere luce del mondo e la luce è, in verità, la gioia della presenza di Gesù che salva chi era perduto e costruisce la fraternità, perché nessuno sia straniero o estraneo. È la casa dove abita la gioia e la missione di irradiare la gioia.

*(Dedicazione di una Chiesa parrocchiale - 15 aprile 2018)*

Parrocchia di S. Maria del Monte – Varese – 0332.229.223



La Città  
sul  
Monte

[sacromonte@chiesadimilano.it](mailto:sacromonte@chiesadimilano.it) - [www.sacromontedivarese.it](http://www.sacromontedivarese.it)

[296]

III domenica di Pasqua – 5 maggio 2019



**O Maria, Madre della gioia,  
Tu un giorno lasciasti la casa di Nazareth,  
portando nel Cuore le note del Magnificat:  
Tu sei la donna del canto,  
sei la donna della letizia e del sorriso.  
Donaci lo sguardo limpido  
per vedere l'alba e il tramonto,  
per gioire davanti ai fiori e alle stelle,  
per benedire la gioia del bambino e dell'anziano,  
per cantare la gioia che Dio semina a larghe mani, ovunque.  
Tieni sempre accesa nel nostro sguardo  
una fiammella di contentezza, notizia della gioia di Dio.  
Fa', o Maria, che la festa del Cielo ci contagi fin da quaggiù  
per portarla e regalarla a tutti quelli che incontriamo.  
Liberaci dalla tristezza per cantare ogni giorno con Te:  
"l'anima mia esulta perchè Dio è gioia, Dio è pace,  
Dio è festa di infinito Amore".  
Amen.**

*(Card. Angelo Comastri)*